

Al Salone del libro scrittrici d'India

È dedicata a loro la manifestazione di Torino (dal 13 maggio). Ancora polemiche contro Israele

L'«India al femminile» è protagonista del Salone del Libro di Torino che si aprirà il 13 maggio. Molte le scrittrici indiane, dalle più note come Anita Nair alle esordienti come Anuradha Roy, alle attiviste come Sampat Pal. Nel folto gruppo di voci femminili spicca Shobhaa Dè, regina dei bestseller indiani, che vive a Mumbai e con i suoi libri ha cambiato la faccia del romanzo popolare indiano. O la giovane scrittrice e illustratrice di successo Amruta Patil, 31 anni, autrice del primo «graphic novel» indiano sul tema dell'omosessualità: *Nel cuore di Smog City* («Metropoli d'Asia»). O anche Kiran Desai, la figlia della famosa scrittrice Anita Desai, vincitrice nel 2006 del «Booker Prize» con il romanzo *Eredi della sconfitta* (Adelphi ed.).

Ma il Salone del Libro anche quest'anno sarà immerso nei quartieri di Torino, con la VII edizione del «Salone Off», un fitto calendario di ap-

puntamenti che si apre oggi al Teatro Colosseo, con una novità, il «bookrunning», lo scambio di libri in città. Volti noti del mondo culturale, di spettacolo e istituzionale incontreranno i cittadini e «libereranno» i loro romanzi, poesie o saggi preferiti. I libri si scateranno nella loro corsa in città grazie agli oltre 150 punti di «bookrunning» (negozi, bar, pizzerie, librerie, biblioteche, ecc.).

Ma, come è ormai consuetudine, neppure quest'anno il Salone del Libro è scevro da polemiche. Riguardano ancora Israele - dopo quelle del 2008 quando fu «paese ospite» - . Un gruppo di intellettuali e docenti universitari, come il filosofo Gianni Vattimo, che si riconoscono nell'«Ism», ha indetto una campagna di boicottaggio accademico e culturale contro lo Stato israeliano. In particolare è nel loro mirino la scelta, tra i tre finalisti del nuovo «Premio Salone Internazionale del Libro», dello scrittore israeliano Amos Oz. Scrittore, secon-

do gli organizzatori della protesta, vicino al potere e mirato ad avvallarne le politiche violente e razziste nei confronti di tutto ciò che non è ebreo.

«Certo non vogliamo la distruzione di Israele, ma della struttura del suo governo», dice Vattimo che aggiunge: «così come i democratici vollero distruggere il governo fascista, non l'Italia. C'è nel mondo, come dimostra bene il libro del mio amico Norman Finkelstein *L'industria dell'Olocausto*, un conformismo culturale che tende a permettere allo Stato di Israele qualsiasi prepotenza in nome di un non identificato odio razziale nei confronti degli ebrei». Secondo costoro «ancora una volta il Salone di Torino garantisce, con il massimo del servilismo possibile, il suo appoggio ad Israele premiando Amos Oz. Mentre nel mondo - ora anche negli Stati Uniti - si sta formando un movimento democratico di pensiero che cerca di denunciare il conformismo culturale occidentale nei confronti di Israele, che prosegue nel suo progetto di pulizia etnica del popolo palestinese».



SCRITTRICI INDIANE Kiran Desai con la madre Anita

